PALAZZINA LAF

2022

Regia di Michele Riondino | **Durata**: 99 min | **Genere**: drammatico
Produzione: Palomar, Bravo, BIM Distribuzione, RAI Cinema | **Sceneggiatura**: Maurizio Braucci, Michele Riondino | **Cast**: Michele Riondino, Elio Germano, Vanessa Scalera, Domenico Fortunato, Gianni D'Addario, Michele Sinisi

LA TRAMA

Caterino Lamanna è un uomo semplice e burbero, nonché uno degli operai che lavorano nel complesso industriale dell'Ilva di Taranto nel 1997. Vive in una masseria, caduta in disgrazia a causa della troppa vicinanza al polo siderurgico, e condivide con la fidanzata Anna il sogno di trasferirsi in città. Quando i vertici aziendali decidono di utilizzarlo come spia per individuare i lavoratori di cui sarebbe meglio liberarsi, Caterino comincia a pedinare i colleghi e a partecipare agli scioperi esclusivamente alla ricerca di scuse per denunciarli. Ben presto, non comprendendone il degrado, chiede di essere collocato anche lui alla Palazzina LAF, dove vengono spediti per punizione i dipendenti riottosi. Lì scoprirà sulla propria pelle che quello che sembra un paradiso, in realtà non è che una perversa strategia per piegare psicologicamente i lavoratori più scomodi, spingendoli alle dimissioni o al demansionamento.

IL REGISTA DICE

«Tutti i fatti narrati sono frutto di interviste fatte a ex lavoratori ILVA ed ex confinati, e i passaggi finali sono dettagliatamente presi dalle carte processuali che hanno determinato la condanna degli imputati e il risarcimento delle vittime. Questo film vuole essere un affresco sociale, non vuole raccontare quello che succede oggi a Taranto, ma quello che oggi viviamo è sicuramente frutto del disinteresse di chi nel 1995 ha sacrificato una città sull'altare del proprio capitale.»

CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA
Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO
MIM Ministero dell'Istruzione e del Merito

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito

UNA STORIA VERA

Il film racconta una storia vera poco conosciuta. La Palazzina Laf si chiama così per il nome di un reparto dell'acciaieria ex Ilva, il laminatoio a freddo. Lì venivano reclusi o condannati a stare in attesa 79 operatori che non avevano accettato di firmare una clausola contrattuale che li avrebbe retrocessi a operai. Quegli operatori erano infatti altamente qualificati: erano ingegneri, geometri e informatici. Con l'arrivo del presidente Emilio Riva nel 1995, l'azienda dichiarò di non aver bisogno di impiegati ma solo di operai e, per una sorta di rimodulazione dell'assetto produttivo, avrebbero dovuto licenziare un certo numero di persone. I contratti di questi operai però includevano l'art. 18, che impediva al proprietario di licenziare senza giusta causa.
Quello della palazzina LAF fu il primo caso di mobbing in Italia, un caso giudiziario che ha fatto scuola nella giurisprudenza del lavoro.

IL REGISTA DICE

«Questa è una storia che appartiene a tante altre storie, la storia di Taranto e del rapporto con l'acciaieria è ormai un libro, anzi un'enciclopedia. Raccontare la Palazzina Laf può essere utile soprattutto a chi non mastica bene l'argomento, per capire la genesi del problema tarantino, per approfondirne il tema centrale: il ricatto. Noi come popolazione siamo ormai vittime di un ricatto che va avanti da decenni. E per raccontare il ricatto a cui siamo costretti come cittadini di Taranto ho voluto utilizzare la storia di un ricatto ai danni dei lavoratori.»

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

- Immagina di incontrare uno dei personaggi del film. Durante un'ipotetica intervista, che domande gli faresti?
- Fai qualche ricerca sul caso dell'Ilva di Taranto. Come avresti raccontato tu questa storia?
- Individua in pochi minuti delle parole chiave relative al film visto e alle tematiche trattate da esso che ti hanno colpito di più. Confrontati con i tuoi compagni. Quali sono quelle più ricorrenti?